

Ricerche giuridiche

nuovissima serie

Ricerche giuridiche
Collana diretta da

A. CELOTTO, F. LIGUORI, L. ZOPPOLI

Comitato Scientifico

D. Amoruso, I. Caracciolo, M. Delfino, L. Fernandez Del Moral Dominguez
M. Di Francesco Torregrossa, M. D'Onghia
F. Galgano, L. Gatt, A. Guardiano, M. Iovane, V. Luciani
R. Mastroianni, G. Montedoro, M. Orlandi, A. Papa
A. Patroni Griffi, S. Prisco, R. Spagnuolo Vigorita, A. Zito

MIGRAZIONI E DIRITTI
AL TEMPO DELL'ANTROPOCENE

a cura di

Fabio Amato, Viola Carofalo, Adele Del Guercio
Anna Fazzini, Valentina Grado, Emma Imparato
Anna Liguori

EDITORIALE SCIENTIFICA

Il presente volume è stato soggetto a referaggio

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2023 Editoriale Scientifica s.r.l.
via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.com info@editorialescientifica.com
ISBN 979-12-5976-759-2

INDICE

SEZIONE I AMBIENTE E CLIMA

<i>Introducing Transversal Climate Justice: Mapping Historical and Theoretical Perspectives</i> di ARNAUD KURZE, CHRISTOPHER K. LAMONT	9
<i>Recenti sviluppi sul diritto umano universale a un ambiente sano e sul contenzioso climatico</i> di VALENTINA GRADO	35
<i>Gli obblighi internazionali degli Stati in materia di cambiamento climatico al vaglio della Corte internazionale di giustizia: alcuni spunti di riflessione sulla Vanuatu Initiative</i> di ANNA FAZZINI	59
<i>La giurisprudenza della Corte europea in materia ambientale: un breve inquadramento</i> di VINCENZO BASILE	75
<i>Government accountability: the role of systemic climate litigation in the fight for a more sustainable future</i> di FILIPPO P. FANTOZZI, SARAH MEAD, LUCY MAXWELL	95
<i>I contenziosi climatici pendenti in Italia</i> di LUCA SALTALAMACCHIA	113

SEZIONE II MOBILITÀ UMANA NEL CONTESTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO E DEL DEGRADO AMBIENTALE

<i>Antropocene e migrazioni in una prospettiva geografica</i> di FABIO AMATO	147
---	-----

<i>Pensare l'impensabile: la rappresentazione della crisi climatica e delle "migrazioni ambientali" come sfida etica</i> di VIOLA CAROFALO	171
<i>Cambiamento climatico, migrazioni internazionali e diritti umani</i> di ADELE DEL GUERCIO	193
<i>Sea-Level Rise in Relation to International Law. Particular Reference to the Law of the Sea and to Migration</i> di EDUARDO JIMÉNEZ PINEDA	233
<i>Migrazioni ambientali in un recente 'dialogo' tra le Corti. Un'analisi comparata</i> di EMMA A. IMPARATO	263
<i>L'apporto della giurisprudenza italiana alla tutela dei migranti ambientali e climatici</i> di ANNA LIGUORI	293

Anna Fazzini*

GLI OBBLIGHI INTERNAZIONALI DEGLI STATI
IN MATERIA DI CAMBIAMENTO CLIMATICO AL VAGLIO
DELLA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA:
ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE
SULLA VANUATU INITIATIVE

SOMMARIO: 1. Premessa: la *Vanuatu ICJ Initiative*. – 2. Gli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico alla luce dei diritti umani. – 3. Il ruolo del diritto consuetudinario: *no-harm rule*, principio di prevenzione e obblighi di *due diligence* nella giurisprudenza ambientale della Corte. – 4. Conclusioni.

1. *Premessa: la Vanuatu ICJ Initiative*

Con la risoluzione A/77/L.58¹, adottata per consenso il 29 marzo 2023, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha richiesto alla Corte internazionale di giustizia (CIG) un parere consultivo sugli obblighi internazionali degli Stati in materia di cambiamento climatico².

* Assegnista di ricerca di Diritto internazionale, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, afazzini@unior.it.

¹ UNITED NATIONS GENERAL ASSEMBLY (UNGA), *Request for an advisory opinion of the International Court of Justice on the obligations of States in respect of climate change*.

² Per alcuni primi commenti vedi M.A. TIGRE, J.A. CARILLO BAÑUELOS, *The ICJ's Advisory Opinion on Climate Change: What Happens Now?*, in "Climate Law - A Sabin Center Blog", 29 marzo 2023, <https://blogs.law.columbia.edu/climatechange/2023/03/29/the-icjs-advisory-opinion-on-climate-change-what-happens-now/>; V. FIORILLO, *Cambiamento climatico: richiesta di parere alla CIG*, Saccucci&Partners, 11 aprile 2023, <https://www.saccuccipartners.com/2023/04/11/cambiamento-climatico-richiesta-di-parere-alla-cig/>; M. TORRE SCHAUB, *International justice and the environment: Analysis of the request for an advisory opinion to the International Court of Justice*, in "IDDRI", 11 maggio 2023, https://www.iddri.org/en/publications-and-events/blog-post/international-justice-and-environment-analysis-request-advisory#footnote6_8f6z8mc.

L'iniziativa è stata guidata dalla Repubblica di Vanuatu, arcipelago dell'Oceano Pacifico tra i più minacciati dagli effetti del cambiamento climatico, ed è stata supportata da più di cento Stati. Si tratta della prima volta che un simile risultato viene raggiunto, sebbene vi fossero già state iniziative del genere (in precedenza, anche Palau e le Isole Marshall tentarono, senza successo, di portare la questione del cambiamento climatico alla Corte internazionale di giustizia³). Il larghissimo consenso ottenuto dall'iniziativa conferma dunque l'importanza, nonché l'urgenza di affrontare a livello internazionale il delicato tema degli obblighi statali nel contesto del cambiamento climatico. Infatti, l'ultimo report dello *Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), evidenzia come siano da considerarsi insufficienti le attuali azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico intraprese dagli Stati⁴. In particolare, valutando le emissioni globali nel 2030 e i contributi a livello nazionale (*National Determined Contributions* – NDCs) annunciati prima della COP26, il rapporto definisce *probabile* che il riscaldamento globale superi 1,5° C durante il XXI secolo, nonché più difficile riuscire a limitarlo al di sotto dei 2° C, come richiesto dall'Accordo di Parigi⁵.

Il fermento attorno al tema, dunque, è testimoniato non soltanto dall'espansione del c.d. contenzioso climatico strategico a livello globale, specialmente in ambito domestico⁶, ma anche dal diffondersi di azioni a livello internazionale finalizzate a chiarire gli obblighi degli

³ UNITED NATIONS MEETINGS COVERAGE AND PRESS RELEASES, *Press Conference on Request for International Court of Justice Advisory Opinion on Climate Change*, 3 febbraio 2012, https://www.un.org/press/en/2012/120203_ICJ.doc.htm; sul caso vedi M. GROMILOVA, *Rescuing the People of Tuvalu: Towards an ICJ Advisory Opinion on the International Legal Obligations to Protect the Environment and Human Rights of Populations Affected by Climate Change*, in "Intercultural Human Rights Law Review", 2015, p. 233.

⁴ IPCC, *Synthesis Report of The IPCC Sixth Assessment Report (AR6)*, marzo 2023, <https://www.ipcc.ch/report/ar6/syr/>; si vedano in particolare p. 23 ss.

⁵ *Paris Agreement*, adottato il 12 dicembre 2015.

⁶ Per una panoramica, si consultino i seguenti database: Grantham Research Institute in Climate Change and the Environment, https://climate-laws.org/litigation_cases; Sabin Centre for Climate Change Law <http://climatecasechart.com/non-us-case-category/human-rights/>; il tema verrà ripreso nel paragrafo successivo.

Stati in materia perché questi ultimi si impegnino in politiche climatiche realmente efficaci. L'istanza alla CIG, infatti, si aggiunge ad altre due richieste di pareri consultivi relativi al cambiamento climatico, attualmente pendenti presso il Tribunale internazionale per il diritto del mare (ITLOS)⁷ e la Corte interamericana dei diritti umani (IACtHR)⁸. La prima istanza è stata avanzata il 12 dicembre 2022 dalla Commissione dei piccoli Stati insulari in materia di cambiamento climatico e diritto internazionale (COSIS) e chiede di definire gli obblighi degli Stati in materia di prevenzione, riduzione e controllo dell'inquinamento dell'ambiente marino (nonché di protezione dello stesso) in relazione agli effetti del cambiamento climatico (tra cui il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani e l'innalzamento del livello del mare). La seconda istanza, avanzata da Colombia e Cile, si pone nel solco dell'opinione consultiva n. 23 del 2017 su ambiente e diritti umani⁹, e mira a definire gli obblighi territoriali ed extraterritoriali de-

⁷ INTERNATIONAL TRIBUNAL FOR THE LAW OF THE SEA, *Request for an Advisory Opinion submitted by the Commission of Small Island States on Climate Change and International Law*, 12 dicembre 2022; sul tema vedi G. ASTA, *La richiesta di parere sugli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico: un nuovo banco di prova per la funzione consultiva del Tribunale internazionale per il diritto del mare*, in "SIDIBlog", 14 gennaio 2023, <http://www.sidiblog.org/2023/01/14/la-richiesta-di-parere-sugli-obblighi-degli-stati-in-materia-di-cambiamento-climatico-un-nuovo-banco-di-prova-per-la-funzione-consultiva-del-tribunale-internazionale-per-il-diritto-del-mare/>.

⁸ *Request for an advisory opinion on the Climate Emergency and Human Rights submitted to the Inter-American Court of Human Rights by the Republic of Colombia and the Republic of Chile*, 9 gennaio 2023; sul tema vedi J. AUZ, T. VIVEROS-UEHARA, *Another Advisory Opinion on the Climate Emergency? The Added Value of the Inter-American Court of Human Rights*, in "Ejil: Talk!", 2 marzo 2023, <https://www.ejiltalk.org/another-advisory-opinion-on-the-climate-emergency-the-added-value-of-the-inter-american-court-of-human-rights/>.

⁹ IACtHR, parere consultivo n. 23 del 15 novembre 2017, http://www.corteidh.or.cr/docs/opiniones/seriea_23_esp.pdf; La Corte nel suddetto parere ha riconosciuto la sussistenza di un nuovo link giurisdizionale in tema di protezione ambientale, sulla base di un nesso causale esistente tra le attività poste in essere sotto il controllo dello Stato e le violazioni dei diritti umani determinate da queste ultime, anche extraterritorialmente; sul caso vedi M. FERIA-TINTA E S. MILNES, *The Rise of Environmental Law in International Dispute Resolution: Inter-American Court of Human Rights issues Landmark Advisory Opinion on Environment and Human Rights*,

gli Stati in tema di diritti umani nel contesto specifico del cambiamento climatico.

In questa sede, dunque, si vogliono svolgere delle considerazioni sul parere consultivo richiesto dinanzi alla CIG, mettendo in luce alcune questioni centrali che la Corte ha l'opportunità di esplorare, al fine di fare chiarezza e promuovere una maggiore coerenza nel quadro giuridico internazionale di lotta al cambiamento climatico. È noto, infatti, che i trattati sul clima prevedono pochi obblighi sostanziali in capo agli Stati in materia di mitigazione del cambiamento climatico e che uno dei maggiori limiti (che non consente di raggiungere gli obiettivi di mitigazione fissati a livello collettivo) è costituito dal fatto che ciascuna parte può determinare a livello nazionale il proprio contributo di riduzione delle emissioni di gas serra¹⁰. Dunque, sebbene vi sia comunque la possibilità che la CIG fornisca un parere consultivo di tipo "conservativo", finalizzato cioè a ribadire il contenuto dei trattati sul clima e l'obbligo per gli Stati di cooperare ai sensi dell'Accordo di Parigi e della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)¹¹, non è escluso (ma è anzi auspicabile) che possa

in "EJIL: Talk!", 26 febbraio 2018, <https://www.ejiltalk.org/the-rise-of-environmental-law-in-international-dispute-resolution-inter-american-court-of-human-rights-issues-landmark-advisory-opinion-on-environment-and-human-rights/>; A. BERKES, *A New Extraterritorial Jurisdiction Recognized by the IACtHR*, in "EJIL: Talk!", 28 marzo 2018, <https://www.ejiltalk.org/a-new-extraterritorial-jurisdictional-link-recognised-by-the-iacthr/>

¹⁰ La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) prevede l'impegno di «formulate, implement, [...] national and, where appropriate, regional programmes containing measures to mitigate climate change» (art. 4); l'Accordo di Parigi, poi, si basa su contributi di riduzione delle emissioni stabiliti a livello nazionale (i *National Determined Contributions* – NDCs), a differenza del Protocollo di Kyoto, che imponeva invece impegni negoziati dalle Parti; per approfondimenti sul tema vedi, *inter alia*, M. MONTINI, *L'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici*, in "Rivista giuridica dell'ambiente", 4/2015, p. 517; più recentemente T. SCOVAZZI, *Dal Protocollo di Kyoto all'Accordo di Parigi*, in "Rivista giuridica dell'ambiente", 1/2021, p. 163; H.S. TURKAMANI, *From Kyoto to Paris: Problematic route of state responsibility for climate change*, in "Environmental Law Review", 2021, p. 321.

¹¹ Si veda in merito la discussione promossa da D. AKANDE, M. MILANOVIC, P. WEBB, P. SANDS E M. WEWERINKE-SINGH nel podcast *Be Careful What You Ask For*, in "Ejil:Talk!", 28 febbraio 2023, <https://www.ejiltalk.org/ejilthe-podcast-episode-18-be-careful-what-you-ask-for/>.

invece offrire un'interpretazione più estensiva di tali strumenti, alla luce, in particolare, del diritto internazionale dei diritti umani e dei principi consuetudinari in materia ambientale.

2. *Gli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico alla luce dei diritti umani*

Il quesito avanzato si compone di due domande: si chiede alla CIG, in primo luogo, di definire, alla luce del diritto internazionale, quali siano gli obblighi degli Stati al fine di assicurare la protezione del clima dalle emissioni di gas serra per gli Stati e per le generazioni presenti e future¹²; in secondo luogo, di precisare quali siano le conseguenze giuridiche derivanti dalla violazione di tali obblighi¹³. Le categorie di soggetti individuati come vittime degli effetti del cambiamento climatico sono due: non solo gli Stati, specie quelli più vulnerabili da un punto di vista climatico, bensì anche gli individui delle generazioni presenti e future. Infatti, tra le basi normative riprese dalla risoluzione, oltre ai trattati in materia ambientale quali la UNFCCC, l'Accordo di Parigi e la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, vengono citate in particolare fonti del diritto internazionale dei diritti umani¹⁴.

¹² Il primo quesito è così formulato: «What are the obligations of States under international law to ensure the protection of the climate system and other parts of the environment from anthropogenic emissions of greenhouse gases for States and for present and future generations?».

¹³ Il secondo quesito è così formulato: «What are the legal consequences under these obligations for States where they, by their acts and omissions, have caused significant harm to the climate system and other parts of the environment, with respect to:

(a) States, including, in particular, small island developing States, which due to their geographical circumstances and level of development, are injured or specially affected by or are particularly vulnerable to the adverse effects of climate change?

(b) Peoples and individuals of the present and future generations affected by the adverse effects of climate change ? »

¹⁴ Nel preambolo alla richiesta, vengono citati in particolare «the Charter of the United Nations, the International Covenants on Civil and Political Rights and on Economic, Social and Cultural Rights, the United Nations Framework Convention on Climate Change, the Paris Agreement, the United Nations Convention on the Law of

Si ritiene, dunque, che la CIG non debba perdere l'occasione di affrontare la questione della responsabilità degli Stati anche per la violazione dei diritti umani derivanti dalle loro azioni/omissioni in ambito climatico¹⁵. Più precisamente, il richiamo alle generazioni presenti e future, che emerge dalla richiesta, offre alla CIG non solo l'opportunità di chiarire la relazione tra gli effetti del cambiamento climatico e le violazioni dei diritti umani, ma soprattutto, di riconoscere gli obblighi degli Stati in materia di diritti umani anche nel contesto del cambiamento climatico¹⁶.

D'altronde, le implicazioni degli effetti del cambiamento climatico sul godimento dei diritti umani, *in primis* del diritto alla vita e alla salute, sono ormai universalmente riconosciute¹⁷. Secondo l'Alto com-

the Sea, the duty of due diligence, the rights recognized in the Universal Declaration of Human Rights, the principle of prevention of significant harm to the environment, and the duty to protect and preserve the marine environment».

¹⁵ Anche se ciò comporta una maggiore complessità: ad esempio, riconoscere la responsabilità di uno Stato per aver violato i diritti umani, attraverso le sue condotte commissive o omissive che contribuiscono ad aggravare la crisi climatica, implica una riflessione sui concetti di extraterritorialità e giurisdizione statale ai sensi dei trattati sui diritti umani, vedi M. B. GALANTUCCI, *Cambiamento climatico e responsabilità degli Stati: breve riflessione sulle possibili ricadute di un parere della Corte internazionale di giustizia in termini di prassi statali e giustizia ambientale*, in "Osservatorio sulle attività delle organizzazioni internazionali e sovranazionali, universali e regionali, sui temi di interesse della politica estera italiana (SIOI)", aprile 2023; in generale, per una prospettiva critica sul ricorso al diritto internazionale dei diritti umani per rilevare la responsabilità degli Stati in ambito climatico vedi A. SAVARESI, *The Use of Human Rights Arguments in Climate Change Litigation and its Limitations*, in D. ISMANGIL, K. VAN DER SCHAAF, L. VAN TROOST (eds), *Climate Change, Justice and Human Rights. Changing Perspectives on Human Rights*, Strategic Studies, 2020, p. 49; B. MAYER, *Climate Change mitigation as an obligation under human rights treaties?*, in "The American Journal Of International Law", 2021, p. 409; F. THORTON, *The Absurdity of Relying on Human Rights Law to Go After Emitters*, in B. MAYER, A. ZAHAR (eds), *Debating Climate Law*, Cambridge University Press, 2021.

¹⁶ M.A. TIGRE, J.A. CARILLO BAÑUELOS, *The ICJ's Advisory Opinion on Climate Change: What Happens Now?*, cit.

¹⁷ Si vedano in dottrina, *inter alia*, J. KNOX, *Climate Change and Human Rights Law*, in "Virginia Journal of International Law", 2009, pp. 163 ss.; S. HUMPHREYS, M. ROBINSON (eds), *Human Rights and Climate Change*, Cambridge University Press, 2009; S. ATAPATTU, *Human Rights Approaches to Climate Change: Challenges and Opportunities*, Routledge, 2018; M. WEWERINKE-SINGH, *State Responsibility for Human*

missario delle Nazioni Unite per i diritti umani, il cambiamento climatico e il degrado ambientale rappresentano una «rapidly growing and global threat to human rights»¹⁸. È quindi risaputo che la compromissione di tali diritti fondamentali è inevitabile senza misure adeguate ed efficaci strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, la cui assenza provocherà in effetti un aumento delle catastrofi naturali e del degrado ambientale, dovuto agli effetti combinati di eventi a rapida insorgenza (quali uragani e alluvioni) ed eventi a lenta insorgenza (come l'innalzamento del livello del mare, la desertificazione, l'erosione e la perdita di fertilità del suolo e così via¹⁹).

Sulla questione sussiste il largo consenso della comunità scientifica²⁰, nonché le risultanze di corti nazionali e sovranazionali²¹. Infatti, negli ultimi anni, si è assistito all'espansione del contenzioso climatico basato sui diritti umani (c.d. “rights turn in climate change”²²), ossia al ricorso ad azioni legali finalizzate a rilevare la responsabilità degli Stati (così come delle imprese²³) per la violazione dei diritti umani in rela-

Rights Violations Associated with Climate Change, in S. JODOIN, S. DUYCK, A. JOHL (eds), *Handbook of Human Rights and Climate Governance*, Routledge, 2018; M. WEWERINKE-SINGH, *State Responsibility, Climate Change and Human Rights under International Law*, Hart, 2019; più recentemente A. VENN, *Rendering International Human Rights Law Fit for Purpose on Climate Change*, in “Human Rights Law Review”, 2023, p. 1.

¹⁸ Vedi *Global update at the 42nd session of the Human Rights Council, Opening statement by UN High Commissioner for Human Rights Michelle Bachelet*, 9 settembre 2019.

¹⁹ Vedi UNITED NATIONS, *Slow onset events. Technical Paper*, FCCC/TP/2012/7, 26 novembre 2012.

²⁰ Si vedano i report dello IPCC, <https://www.ipcc.ch/>.

²¹ Per approfondimenti vedi M. MONTINI, *Verso una giustizia climatica basata sulla tutela dei diritti umani*, in “Ordine internazionale e diritti umani”, 2020, p. 507; P. PUSTORINO, *Cambiamento climatico e diritti umani: sviluppi nella giurisprudenza nazionale*, in “Ordine internazionale e diritti umani”, 2021, p. 596.

²² J. PEEL, H.M. OSOFSKY, *A Rights Turn in Climate Change Litigation?*, in “Transnational Environmental Law”, 2017, p. 37 ss.

²³ Si veda in particolare il caso *Shell*, (DISTRICT COURT OF THE HAGUE, *Milieudefensie et al. v. Royal Dutch Shell*, 26 maggio 2021 – C/09/571932/HA ZA 19-379, ECLI:NL:RBDHA:2021:5339), per un commento vedi C. MACCHI, J. VAN ZEBEN, *Business and Human Rights Implications of Climate Change Litigation: Milieudefensie et al. v. Royal Dutch Shell*, in “Review of European, Comparative & International Environmental Law”, 2021, p. 409.

zione alle loro azioni o omissioni in ambito climatico. Basti ricordare, per ciò che attiene all'ambito domestico, il noto caso *Urgenda*²⁴, che ha impresso una notevole spinta alla diffusione del contenzioso climatico basato sui diritti umani a livello globale²⁵. In esso, infatti, la Corte Suprema olandese ha rilevato la responsabilità dell'Olanda per insufficiente azione climatica, ordinando allo Stato di ridurre di almeno il 25% le emissioni di gas serra nell'atmosfera entro la fine del 2020. Ciò che è importante sottolineare è che la Corte olandese è giunta a questa conclusione facendo leva sugli obblighi positivi dello Stato ai sensi degli art. 2 (diritto alla vita) e 8 (diritto alla vita privata e familiare) della Convenzione europea dei diritti umani (CEDU), il cui contenuto, ad avviso dei giudici, deve essere necessariamente plasmato alla luce degli obblighi di mitigazione determinati in base alle rilevanze della comunità scientifica in materia.

In ambito internazionale, si potrebbero invece citare recenti decisioni dei Comitati ONU per i diritti umani (HRC) e sui diritti del fanciullo (CRC). Viene in rilievo, ad esempio, il caso *Torres*²⁶, in cui il Comitato per i diritti umani ha riconosciuto l'Australia responsabile per la violazione del Patto sui diritti civili e politici, non avendo protetto adeguatamente gli indigeni delle isole Torres dagli effetti del cambiamento climatico. Tra le altre cose, è rilevante il passaggio in cui il Comitato rigetta l'argomento dello Stato australiano secondo cui «climate change is a global phenomenon attributable to the actions of many States»²⁷, ritenendolo responsabile del *proprio* contributo alle emissioni, della mancata osservanza degli obblighi di *due diligence* e

²⁴ NETHERLANDS SUPREME COURT, *Urgenda Foundation v. The Netherlands*, 20 dicembre 2019, 19/00135, ECLI:NL:HR:2019:2006; per un commento vedi F. PASSARINI, *CEDU e cambiamento climatico, nella decisione della Corte Suprema dei Paesi Bassi nel caso Urgenda*, in "Diritti umani e diritto internazionale", 3/2020, p. 777.

²⁵ Sul tema, si rimanda a F. P. FANTOZZI, S. MEAD, L. MAXWELL, *Government Accountability: The Role of Climate Litigation in Securing a Liveable and Sustainable Future for All*, in questo volume.

²⁶ HRC, decisione del 22 settembre 2022, n. 3624/2019, *Daniel Billy et al. v. Australia*; per una visione complessiva del contributo del Comitato per i diritti umani alla questione vedi in questo volume A. DEL GUERCIO, *Cambiamento climatico, migrazioni internazionali e diritti umani*.

²⁷ Ivi, par. 6.3.

della mancata adozione di misure di adattamento per proteggere i diritti dei ricorrenti e adempiere all'obbligo di ridurre le emissioni²⁸. In merito al Comitato sui diritti del fanciullo, è importante citare la decisione *Sacchi et al. c. Argentina et al.* del 2021²⁹. Sebbene in questo caso il ricorso sia stato giudicato inammissibile per il mancato esaurimento delle vie di ricorso interne, il CRC ha analizzato in quella sede “nuove questioni giurisdizionali di danni transfrontalieri legati al cambiamento climatico”, riconoscendo gli effetti nefasti di quest'ultimo sul godimento dei diritti umani, nonché la loro “prevedibilità”, dovuta alle evidenze scientifiche, di cui gli Stati non possono non essere a conoscenza³⁰. Infine, in proposito, sarà fondamentale osservare gli sviluppi dei casi attualmente pendenti dinanzi alla Corte di Strasburgo in materia climatica, quali *Klimaseniorinnen v Switzerland*³¹, *Carême v*

²⁸ Vedi M. FERIA-TINTA, *Torres Strait Islanders: United Nations Human Rights Committee Delivers Ground-Breaking Decision on Climate Change Impacts on Human Rights*, in “Ejil:Talk!”, 27 settembre 2022, https://www.ejiltalk.org/torres-strait-islanders-united-nations-human-rights-committee-delivers-ground-breaking-decision-on-climate-change-impacts-on-human-rights/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_campaign=ejil-talk-newsletter-post-title_2.

²⁹ CRC, decisioni del 8 ottobre 2021, n. 104/2019 (Argentina), n. 105/2019 (Brasile), n. 106/2019 (Francia), n. 107/2019 (Germania), n. 108/2019 (Turchia); er un commento vedi M. LA MANNA, *Cronaca di una decisione di inammissibilità annunciata: la petizione contro il cambiamento climatico Sacchi et al. c. Argentina et al. non supera il vaglio del Comitato sui diritti del fanciullo*, in “SIDIBlog”, 15 novembre 2021, <http://www.sidiblog.org/2021/11/15/cronaca-di-una-decisione-di-inammissibilita-annunciata-la-petizione-contro-il-cambiamento-climatico-sacchi-et-al-c-argentina-et-al-non-supera-il-vaglio-del-comitato-sui-diritti-del-fanciullo/>; A. LIGUORI, *Cambiamento climatico e diritti umani dinanzi al Comitato dei diritti del fanciullo*, in “La Comunità internazionale”, 1/2022, p. 117.

³⁰ Allineandosi in questo senso al parere 23/2017 della Corte interamericana dei diritti umani (vedi nota 9); A tal proposito sarà interessante anche prendere in considerazione il Commento generale n. 26 sui diritti dei bambini e l'ambiente, con particolare attenzione al cambiamento climatico, che verrà adottato nel corso del 2023, <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-comment-no-26-childrens-rights-and>.

³¹ ECtHR, ric. n. 53600/20, *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz and Others v Switzerland*; sul caso vedi A. LIGUORI, *Climate Litigation Before the European Court of Human Rights: Some Observations on the Case Klimaseniorinnen and Others v. Switzerland*, in “Diritto Pubblico Europeo Rassegna Online”, 2/2023.

*France*³², *Duarte Agostinho v Portugal and 32 Other Member States*³³.

Inoltre, nel definire il contenuto degli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico alla luce dei diritti umani, si ritiene che un ruolo decisivo possa svolgere proprio l'interpretazione dell'Accordo di Parigi, nel cui preambolo viene affermato che:

Acknowledging that climate change is a common concern of humankind, Parties *should, when taking action to address climate change, respect, promote and consider their respective obligations on human rights*, the right to health, the rights of indigenous peoples, local communities, migrants, children, persons with disabilities and people in vulnerable situations and the right to development, as well as gender equality, empowerment of women and intergenerational equity

L'Accordo di Parigi è in effetti il primo trattato ambientale a livello globale che inserisce gli obblighi in materia di diritti umani all'interno del regime che disciplina³⁴. L'analisi del Preambolo, dunque, potrebbe essere utile proprio per guidare la CIG nel definire la relazione tra il suddetto regime e gli obblighi degli Stati in materia di diritti umani. Ad esempio, l'obbligo di rispettare e promuovere i diritti umani può essere letto in combinazione con il *principio di progressività* ai sensi dell'art. 4.3 dell'Accordo di Parigi, secondo cui il contributo di ciascuna Parte «will represent a progression in time» e riflette «its highest possible ambition». In questo senso, l'impegno degli Stati deve essere conforme allo standard della *due diligence*, che impone agli stessi di adottare le misure necessarie per prevenire danni ambientali³⁵.

³² ECtHR, ric. n. 7189/21, *Carême v France*.

³³ ECtHR, ric. N. 39371/20, *Duarte Agostinho et al v Portugal and 32 Others Member States*; sul tema, *inter alia*, vedi H. KELLER, C. HERI, *The Future is Now: Climate Cases Before the ECtHR*, in "Nordic Journal of Human Rights", 2022, p. 153; O. W. PEDERSEN, *Any Role for the ECHR When It Comes to Climate Change?*, in "European Convention on Human Rights Law Review", 2022, p. 17; in questo volume V. BASILE, *La giurisprudenza della Corte Edu in materia ambientale: un breve inquadramento*.

³⁴ Sul tema A. BOYLE, *Climate Change, the Paris Agreement and Human Rights*, in "International and Comparative Law Quarterly", 2018, p. 759.

³⁵ M.A. TIGRE, J.A. CARILLO BAÑUELOS, *The ICJ's Advisory Opinion on Climate*

Infine, certamente un grande rilievo rivestono gli strumenti di *soft law* per definire gli obblighi incombenti sugli Stati in materia di diritti umani nel contesto del cambiamento climatico. Tra questi, vi sono varie risoluzioni dell'Assemblea Generale, tra cui in particolare la n. 76/300³⁶, con la quale il diritto a un ambiente pulito, salubre e sostenibile è stato qualificato come diritto umano. La risoluzione riconosce inoltre «that environmental degradation, climate change, biodiversity loss, desertification and unsustainable development constitute some of the most pressing and serious threats to the ability of present and future generations to effectively enjoy all human rights».

3. *Il ruolo del diritto consuetudinario: no-harm rule, principio di prevenzione e obblighi di due diligence nella giurisprudenza ambientale della Corte*

In dottrina è stato sostenuto che «customary international law is expected to play a central role in international proceedings on climate change mitigation, as it has in past cases on international environmental law, notwithstanding the applicability of specific treaties»³⁷. Infatti, i principi di natura consuetudinaria affermati in materia ambientale potrebbero guidare la Corte in un'interpretazione più estensiva dei trattati sul clima e definire dunque la portata degli obblighi degli Stati in tema di mitigazione del cambiamento climatico in senso evolutivo³⁸.

La giurisprudenza della CIG in materia ambientale offre invero importanti precedenti cui riferirsi nell'elaborazione del parere in esame. In particolare, nell'opinione consultiva *Legality of the threat or use*

Change: What Happens Now?, cit.; V. FIORILLO, *Cambiamento climatico: richiesta di parere alla CIG*, Saccucci&Partners, cit.

³⁶ GENERAL ASSEMBLY, *Resolution 76/300. The human rights to a clean, healthy and sustainable environment*, UN Doc. A/RES/76/300, 1 agosto 2022; si veda sul tema in questo volume V. GRADO, *Recenti sviluppi sul diritto umano universale a un ambiente sano e sul contenzioso climatico*.

³⁷ B. MAYER, *Climate Change Mitigation as an Obligation under Customary International Law*, "The Yale Journal of International Law", 2023, p. 109.

³⁸ *Ibidem*.

*of nuclear weapons*³⁹ del 1996, la CIG, nel riconoscere che l'ambiente «represents the living space, the quality of life and the very health of human beings, including generations unborn»⁴⁰, aveva affermato che «the existence of the general obligation of States to ensure that activities within their jurisdiction and control respect the environment of other States or of areas beyond national control is now part of the corpus of international law relating to the environment»⁴¹. Nel caso *Gabčíkovo-Nagymaros*⁴² del 1997, la CIG aveva rilevato come, grazie alla conoscenza scientifica e alla crescente consapevolezza dei rischi, per l'umanità e per le generazioni presenti e future, causati dagli interventi umani sull'ambiente, erano state elaborate nuove norme e standard che gli Stati dovevano tenere in debita considerazione, sia nell'avvio di nuove attività che nel proseguimento di quelle passate⁴³.

Questo corpus di norme, senza dubbio, dovrà essere letto in primo luogo alla luce del *no-harm principle*, già stabilito nella sentenza *Trail Smelter*⁴⁴. Nel celebre caso, relativo ad una controversia tra gli Stati Uniti e il Canada, il Tribunale arbitrale affermò che «no State has the right to use or permit the use of its territory in such a manner as to cause injury by fumes in or to the territory of another or the properties or persons therein, when the case is of serious consequence and the injury is established by clear and convincing evidence»⁴⁵. Per invocare questo principio bisognerebbe provare una certa soglia di danno subito (nel caso *Lake Lanoux*⁴⁶, tale soglia è stata riconosciuta nel «grave pregiudizio»), che potrebbe essere dimostrata nel caso del cambiamento climatico prendendo in considerazione i danni significativi arrecati agli Stati lesi e alla vita degli individui⁴⁷.

³⁹ ICJ, Advisory opinion of 8 July 1996, *Legality of the threat or use of nuclear weapons*.

⁴⁰ Ivi, p. 19

⁴¹ Ivi, p. 20

⁴² ICJ, Judgment of 25 September 1997, *Case concerning the Gabčíkovo-Nagymaros Project (Hungary/Slovakia)*.

⁴³ Ivi, par. 140, p. 78.

⁴⁴ *Trail Smelter Arbitration (U.S. v Can.)*, U.N.R.I.A.A. 1905 (1938).

⁴⁵ Ivi, p. 1965.

⁴⁶ *Lake Lanoux Arbitration (France v. Spain)*, U.N.R.I.A.A. 281 (1957)

⁴⁷ V. S.W. TSANG, *Establishing State Responsibility in Mitigating Climate Change*

Altresì la CIG dovrebbe tenere in considerazione il *principio di prevenzione* che si differenzia dalla *no-harm rule*, perché indica il dovere degli Stati «to take proactive steps to minimize the risk of damages»⁴⁸. Nel caso *Pulp Mills*⁴⁹ del 2010, la CIG ha affermato che il principio di prevenzione «as a customary rule, [it] has its origins in the due diligence that is required of a State in its territory»⁵⁰. In base ad esso gli Stati devono utilizzare tutti i mezzi a loro disposizione per evitare danni transfrontalieri derivanti da attività poste in essere sul loro territorio o sotto la loro giurisdizione. Nelle sentenze *Costa Rica c. Nicaragua* e *Nicaragua c. Costa Rica*⁵¹, la Corte ha avuto modo di chiarire che l'obbligo di esercitare la dovuta diligenza nella prevenzione di un danno transfrontaliero impone agli Stati di accertare l'esistenza di un tale rischio prima di intraprendere un'attività che può potenzialmente influire negativamente sull'ambiente di un altro Stato. Pertanto, l'applicazione dello standard della *due diligence* richiede l'obbligo di effettuare una valutazione preliminare circa il rischio di danni ambientali e, in tal caso, l'obbligo di effettuare una valutazione di impatto ambientale.

La CIG ha quindi modo di riferirsi a tale giurisprudenza per valutare l'applicabilità del *no-harm principle*, del principio di prevenzione e degli obblighi di *due diligence* nel contesto del cambiamento climatico, arrivando alla conclusione che gli Stati hanno l'obbligo di garantire che le loro emissioni di gas serra non causino danni significativi ad altri Stati.

È stato suggerito inoltre, che la Corte potrebbe ridefinire il contenuto degli obblighi di *due diligence* alla luce delle evidenze scientifiche e della più che urgente necessità di ridurre le emissioni di gas serra a livello globale, fissando nuovi parametri di riferimento in materia di

under Customary International Law, LL.M. Essays & Theses. 1, 2021, p. 23 ss., https://scholarship.law.columbia.edu/llm_essays_theses/1.

⁴⁸ Ivi, p. 24

⁴⁹ ICJ, Judgment of 20 april 2010, *Case concerning Pulp Mills on the river Uruguay (Argentina v. Uruguay)*.

⁵⁰ Ivi, par. 101, p. 45.

⁵¹ ICJ, Judgment of 16 December 2015, *Certain Activities Carried Out by Nicaragua in the Border Area (Costa Rica v. Nicaragua) and Construction of a Road in Costa Rica along the San Juan River (Nicaragua v. Costa Rica)*.

mitigazione del cambiamento climatico e nell'ottica di rispettare gli obiettivi assunti dall'Accordo di Parigi⁵². Nel fare ciò, dunque, la CIG ha anche la possibilità di validare il *consenso scientifico* in tema di cambiamento climatico, conferendo autorevolezza alle risultanze della comunità scientifica, agli obiettivi da essa individuati, specie quello di mantenere la temperatura globale al di sotto dei 2°C rispetto all'epoca preindustriale⁵³.

4. Conclusioni

La CIG può svolgere senza dubbio una funzione di fondamentale importanza nel chiarire gli obblighi degli Stati in materia di cambiamento climatico. Ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Corte, essa potrà valutare molteplici fonti di diritto internazionale ai fini dell'elaborazione del parere⁵⁴. In questo breve contributo, si è sostenuto, in particolare, il ruolo centrale che dovrebbero acquisire il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto consuetudinario in materia ambientale nell'orientare l'interpretazione della Corte.

La CIG ha, in effetti, la possibilità di imprimere una significativa svolta alle politiche climatiche degli Stati e agli sforzi compiuti dalla comunità internazionale nella lotta al cambiamento climatico. I pareri della Corte, com'è noto, non sono vincolanti; tuttavia, possiedono un "potenziale trasformativo" notevole⁵⁵, potendo influenzare le prassi interpretative degli obblighi degli Stati in materia, i contenziosi clima-

⁵² V. FIORILLO, *Cambiamento climatico: richiesta di parere alla CIG*, cit.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ Si ricorda che, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto della Corte, nel regolare le controversie, la CIG applica a) le convenzioni internazionali, generali o speciali, che istituiscono delle regole espressamente riconosciute dagli Stati in lite; b) la consuetudine internazionale che attesta una pratica generale accettata come diritto; c) i principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili; d) con riserva della disposizione dell'articolo 59, le decisioni giudiziarie e la dottrina degli autori più autorevoli delle varie nazioni, come mezzi ausiliari per determinare le norme giuridiche.

⁵⁵ M. B. GALANTUCCI, *Cambiamento climatico e responsabilità degli Stati: breve riflessione sulle possibili ricadute di un parere della Corte internazionale di giustizia in termini di prassi statali e giustizia ambientale*, cit.

tici pendenti, nonché i complessi negoziati condotti nell'ambito delle Conferenze delle Parti (COP)⁵⁶.

In riferimento a questi ultimi, ad esempio, si ricorda come soltanto nella COP27 si è giunti finalmente alla decisione di istituire un fondo per le perdite e i danni per gli Stati più vulnerabili, questione a lungo trascurata nelle discussioni negoziali⁵⁷. Il buon funzionamento del fondo dipenderà dalle regole che verranno istituite per determinare effettivamente i meccanismi di responsabilità e le esigenze dei Paesi più vulnerabili. Anche su questo punto la CIG potrebbe svolgere un ruolo decisivo, se nel suo parere fornirà indicazioni sul contenuto degli obblighi statali nel particolare ambito del *loss and damage*⁵⁸.

⁵⁶ Sulla complessità dei negoziati si veda D. BODANSKY, *The Forever Negotiations*, 19 dicembre 2022, in “Ejil:Talk!”, <https://www.ejiltalk.org/the-forever-negotiations/>.

⁵⁷ UN CLIMATE CHANGE, *Five Key Takeaways from COP27*, https://unfccc.int/process-and-meetings/conferences/sharm-el-sheikh-climate-change-conference-november-2022/five-key-takeaways-from-cop27?gclid=CjwKCAjwqZSlBhBwEiwAfoZUIEypJ17M6ygshLsPfQbOUWXu3z2exO90kC4xXGP9e1hy4hO0kRyoGBoCg14QAvD_BwE.

⁵⁸ V. FIORILLO, *Cambiamento climatico: richiesta di parere alla CIG*, cit.